

mera comprenderà che, si accetti l'ordine del giorno del deputato Valerio o si respinga, il merito resterà sempre impregiudicato. Laonde quando verrà alla Camera la discussione se debba o no darsi alla Banca nazionale che nascerà (perchè ancora non esiste) il servizio della tesoreria, allora si discuterà, allora l'onorevole ministro ci verrà a dire le ragioni per le quali egli vuole affidare alla Banca nazionale cotesto servizio. Così essendo, ne viene per conseguenza che nessuno ha voluto e vorrà oggi chiudere all'onorevole ministro la bocca.

L'onorevole ministro sarà chiamato a rispondere a suo tempo se conveniva fare quel decreto prima che la Banca nazionale fosse costituita, e se cotesto decreto ciò nulladimeno debba essere attuato al 1° gennaio 1866. Oggi quello che vuoi sapere si è se si debba continuare per una via incostituzionale, nella quale il potere esecutivo è entrato facendo quello che deve fare il Parlamento.

Dopo di ciò io spero che la discussione si limiterà unicamente a cotesta questione della forma del decreto regio del 23 ottobre; sul merito del medesimo l'onorevole ministro si spiegherà quando crederà: oggi nessuno gli chiude la bocca, nessuno gli vieta di difendersi; noi vogliamo ch'ei si difenda, che ci faccia conoscere perchè e come il suo decreto sia costituzionale. A nostro avviso, esso è incostituzionale.

Soggiungerò inoltre che neanche poteva aver luogo la fondazione pel 1° gennaio 1866 della così detta Banca d'Italia, perchè l'Italia non deve dare un tanto monopolio ad una Banca, la quale non ha dato buone prove di sé. Noi ricordiamo la storia di cotesta Banca, e a suo tempo anche la faremo.

Conchiudo, signori: noi non vogliamo atti incostituzionali, e perchè non li vogliamo preghiamo il ministro a limitare la discussione unicamente alla questione di forma, e a non venire con un pretesto a trincerarsi dietro una barriera, la quale non può valere a sua difesa. Egli, scusandosi che la Camera non voglia lasciarlo parlare, cerca di sfuggire una risposta logica, e noi lo chiamiamo a tale risposta.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Crispi mi conosce abbastanza e sa che non sfuggo le discussioni, anzi qualche volta ebbi il torto di provarle.

È indubitato che l'onorevole Crispi ha allargato molto la questione...

Voci. No! no!

MINISTRO PER LE FINANZE. Sì, egli ha molto allargato il campo della questione avendola portata su questo terreno: può il Ministero in assenza del Parlamento provvedere con decreti reali in materia di competenza del potere legislativo? Tale è la questione che ha enunciata l'onorevole Crispi, e che egli ha dichiarato di risolvere negativamente, nel senso cioè che il Ministero non abbia questa facoltà.

È una questione gravissima, e se la Camera crede

che ci dobbiamo entrare, in quanto a me non ci ho nessuna difficoltà. È fuori di dubbio che se noi guardiamo la legge di contabilità noi troviamo che il Ministero in assenza del Parlamento può autorizzare per decreto reale delle maggiori spese.

La legge di contabilità accorda questa facoltà al Ministero di autorizzare maggiori spese sotto la sua responsabilità, salvo poi ad essere questi decreti reali, che le autorizzano, presentati al Parlamento, il quale è libero di sanzionare o no l'operato del potere esecutivo, secondo che giudicherà conveniente.

Consimile facoltà è pure esplicitamente accordata al Ministero dalla tariffa doganale, dove è detto che durante l'assenza del Parlamento si può con decreti reali ordinare modificazioni alle tariffe, salvo a presentare poi tali decreti al Parlamento, che può accettarli o no, come crede più opportuno. Eccettuati questi casi non v'ha, che io sappia, altra disposizione la quale accordi o tolga la facoltà al potere esecutivo di provvedere durante l'assenza del Parlamento intorno a materie di competenza legislativa. Dimodochè pare che sia per lo meno dubbio se il Ministero in assenza del Parlamento possa o non possa per decreti reali provvedere intorno a materie legislative... (*Oh! oh!*)

Mi lascino finire; vedranno che cosa ne concluderò.

...i quali decreti reali hanno efficacia fino a che non sia altrimenti provveduto dal Parlamento. Non vi ha decreto reale che possa imporre alcuno che ad un Parlamento; esso può accettarlo, modificarlo o respingerlo, come meglio crede.

Veramente i vari Ministeri che si succedettero hanno usato rarissime volte di questa facoltà; tuttavia, se non erro, potrei dire che tutti o pressochè tutti i Ministeri, dacchè si è costituito il regno d'Italia, hanno provveduto intorno a materie legislative, per cose urgenti, con decreti reali...

Voci a sinistra. Hanno fatto male!

MINISTRO DELLE FINANZE..... Il Parlamento poi interviene e giudica se si è fatto bene o male. E se debbo argomentare dal passato sono indotto a concludere che non deve essersi fatto tanto male, dal punto che il Parlamento ha approvati tutti i decreti reali che furono fatti.

Veniamo ora a discorrere di quello che è avvenuto nell'intervallo fra l'una e l'altra Legislatura.

Furono promossi alcuni decreti reali per provvedere a materie legislative, i quali andavano subito in vigore, ed altri ne furono emanati, fra i quali quello relativo alle tesorerie che dovevano andare in vigore più tardi, sperando che prima che dovessero entrare in attività avrebbero potuto essere convertiti in legge, ovvero essere disapprovati dal Parlamento.

Fra i decreti i quali provvedono a materia legislativa, e che dovevano aver subito vigore, ve n'era taluno il quale era talmente reclamato dalla condizione delle cose che io non so se potrebbe essere disapprovato. Non